



ANA.IT
Associazione Nazionale Alpini

L'associazione Il Labaro Centro Studi Protezione Civile L'Alpino Aduni

Ascolta il 33

Fai di Ana.it la tua homepage

Ricerca:

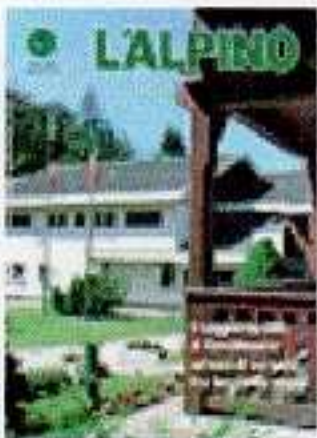
MENU PRINCIPALE

Home
Cuneo 2007
Forum
Community
Oltre le Cime
Ana Sport
Download
Web Links
Vieni con noi
RSS

NEWS

Ana news
Adunata Nazionale
Sezioni e Gruppi
Protezione Civile
Centro Studi
Sport

L'ALPINO ON LINE



scegli il numero...

Ricerca articoli
Obiettivo montagna

PROGETTI

L'Ana e i giovani
La Penna del najone

CONTATTACI

Redazione L'Alpino
Ana.it
CIN
Sede Nazionale

FUMETTI

Storia dell'Ana a fumetti

ANA.IT
NEWS

L'ALPINO - Date: Chiamata a Moggio Udinese per gli alpini della 12^a compagnia del Tolmezzo

Martedì, 01 Agosto 2006 - 01:40 (246 Letture)  

Il **28 ottobre** prossimo verrà ricordato, con una cerimonia ed un incontro, il quarantesimo anniversario di un evento che, pur non potendo essere definito storico, è stato rilevante per molti alpini, per le loro famiglie e per alcune comunità: il trasferimento della 12^a compagnia alpini del battaglione "Tolmezzo" dalla caserma "Talentino" di Tarcento alla caserma "Tinivella" di Moggio Udinese.

Questa iniziativa, assunta da alcuni vecchi della "terribile", mi ha riportato alla memoria un periodo importante della mia vita e mi offre lo spunto per qualche riflessione. La 12^a compagnia alpini è stata la mia compagnia per oltre sette anni; ne sono stato infatti il comandante dal gennaio del 1972 al settembre del 1979. Una esperienza umana e professionale indimenticabile, una palestra unica per mettere alla prova le mie capacità di giovane comandante alpino: problemi nuovi e di ogni tipo da affrontare spesso in autonomia, decisioni da prendere in poco tempo, rapporti da tenere con le autorità locali e con la gente (novità assoluta per me, che provenivo da Venzone, sede del comando di battaglione, dove ad altri era devoluta questa incombenza).

Ricordo il peso della responsabilità, i dubbi sulle mie capacità di essere all'altezza del compito e le difficoltà per imparare il cosiddetto mestiere, cioè la tenuta del giornale di contabilità, la gestione dei viveri e dei materiali, il minuto mantenimento della caserma (una vecchia filanda del 19° secolo) e tante altre questioni non previste dai programmi delle scuole militari ma essenziali per la vita di un reparto. Ricordo però anche l'appagante sensazione di sentirmi comandante e, cosa ancor più gratificante, di essere considerato il comandante dai miei alpini ed anche dalla gente.

Onori ed oneri, come si dice. E poi il 6 maggio 1976, il violento terremoto che ha devastato il Friuli. Un'immane tragedia con oltre 900 morti, paesi distrutti e decine di migliaia di senzatetto. Un disastro che gli alpini della 12^a hanno vissuto direttamente, nello stesso tempo vittime e soccorritori. Un'esperienza indelebile, ricca di emozioni, di impegno, di lavoro, vissuta con i moggesi in un clima di straordinaria sinergia, fianco a fianco per tutto il periodo dell'emergenza. Ricordo il dolore e lo smarrimento della prima ora, ma anche la speranza ed il conforto alla vista degli alpini, la gratitudine, spesso accompagnata da un sorriso, per una mano tesa, per un gesto di affetto e di solidarietà. E poi il coraggio, la voglia di ricostruire e di ricominciare a vivere, la fiducia quasi spavalda nelle proprie forze, nella propria capacità di risollevarsi "come dopo Caporetto", dicevano gli anziani.

Purtroppo, solo di una piccola parte delle centinaia di alpini che mi hanno accompagnato in questa esperienza ricordo i nomi. Il maresciallo Ursella, un galantuomo, un sottufficiale vecchia maniera, signorile nel tratto, parco di parole ma generoso di consigli e di collaborazione. Un maestro, quasi un padre per me. Il sergente maggiore Perna ed il sergente maggiore Marin, due giovani sottufficiali che sono cresciuti con me, disponibili, attivi e capaci. E poi i miei comandanti di plotone, tanti ufficiali di complemento di 1^a nomina che si sono fatti le ossa nella "terribile", il s.ten. Lazzarotto ed il s.ten. Breusa che poi hanno scelto di proseguire la loro esperienza nell'esercito, il s.ten. Micol, il s.ten. Brisighelli, il s.ten. Mazza, il s.ten. Marzona, che per un paio di mesi mi ha anche sostituito al comando della compagnia, e tanti altri. Infine gli alpini.

Il caporal maggiore Zanatta, trevisano, una forza della natura, carismatico